



Associazione di insegnanti  
o ricercatori in didattica  
della storia

XXI SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN)  
CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI  
DI STORIA E DI ITALIANO

**Formazione storica ed educazione linguistica nell'età della multimedialità digitale**

**3. Incroci di linguaggi**

**Rappresentazioni artistiche del passato  
nella didattica della storia**

Martedì 25 - Venerdì 28 agosto 2015

Istituto comprensivo di Arcevia, Montecarotto, Serra de' Conti – Arcevia (AN)

**Relazioni**

***“Ciao amore ciao”.***

***Valigie del passato, simboli e immagini in una scuola dell'infanzia***

**Sommario della relazione di Vania Giacomelli**

Con la mia relazione cercherò di raccontare l'esperienza che con le colleghe stiamo attuando, a Castel Mella in provincia di Brescia, nella scuola dell'infanzia Cortivazzo.

Da alcuni anni l'Istituto Comprensivo di cui facciamo parte promuove un progetto, dal titolo “Cittadinanza e costituzione”, riguardante le celebrazioni del calendario civile. Questo progetto si inserisce, per il mio plesso scolastico, in una ricerca sull'avvio al concetto di tempo attraverso l'uso di molte tipologie di calendari e sull'utilizzo delle metodologie dei copioni e degli appunti visivi, con la consulenza di Luciana Coltri di “Clio '92”.

Da qualche anno, la modalità didattica che stiamo sperimentando nella mia scuola dell'infanzia per la celebrazione delle ricorrenze del calendario civile nasce dalla volontà di “dare corpo” a riflessioni di carattere sociale che spesso restano, nell'insegnamento, delle dichiarazioni verbali complesse. Nell'Italia del 2015, per un bambino di 3, 4 e 5 anni è possibile con il solo racconto o richiamo alle istanze sociali approcciarsi al significato della parola “costituzione italiana” oppure declinare il significato della “carta dei diritti dei bambini” con la sola riflessione verbale sul tema condotta dall'insegnante? È possibile, e in quali ambiti, per un bambino della scuola dell'infanzia accedere a un contenuto significativo sulla sospensione dei diritti umani avvenuta nei campi di concentramento?

Di questo nostro percorso didattico proporrò in particolare l'esperienza svolta nell'anno scolastico 2013/2014 sulla giornata internazionale contro il razzismo. Nell'occasione la commissione referente dell'Istituto Comprensivo ha scelto come elemento da indagare la tematica dell'emigrazione. Tale scelta è stata motivata dalla possibilità di avvicinare i bambini e i ragazzi a una realtà caratterizzante la storia italiana: la necessità di viaggiare per procurarsi il lavoro. Per trovare un'unità di espressione dei percorsi delle scuole dell'intero Istituto è stata identificato un segno (prodotto grafico fatto al termine delle attività da bambini e ragazzi) da esporre fuori dai plessi dei diversi ordini scolastici: la valigia.

Nei giorni prima del 21 marzo, come stimolo iniziale sul tema dell'emigrare abbiamo proposto nel salone di entrata della nostra scuola dell'infanzia un allestimento scenico composto da molte valigie e da una proiezione di video di repertorio su momenti di partenza e arrivo di emigranti, sonorizzandolo con brani di musiche popolari ispirate all'emigrazione.

La scelta di utilizzare le valigie come oggetto stimolo e simbolo si è rivelata per noi molto interessante perché esse sono poi diventate, in quei giorni, sia i simboli della parola “emigrare”, sia i contenitori di oggetti destinati a comporre le biografie dei possessori. Infine, al termine del percorso, sono state rivisitate attraverso composizioni grafiche fatte dai bambini come spazi espressivi di possibili altre storie di migrazione.



Associazione di insegnanti  
e ricercatori in didattica  
della storia

Ci siamo accorte che, durante il percorso, l'oggetto valigia si è svelato nella sua forza evocativa, richiamando le piccole esperienze del "viaggiare" già fatte dai bambini, ma si è riproposto anche a noi adulti nella sua consistenza simbolica come oggetto rituale di una memoria personale e collettiva. La presenza di lettere all'interno delle valigie, la possibilità di manipolare gli oggetti contenuti, l'immersione in continue proiezioni e nell'ascolto musicale hanno reso questa esperienza particolarmente efficace a costruire un contesto narrativo sul tema.

Proporrò inoltre alla riflessione comune il nostro utilizzo di *simulazioni*. Intendiamo come simulazioni delle richieste di azioni che portano i bambini a momentanei cambiamenti delle routine scolastiche, come lo spostamento del gruppo di sezione in un altro spazio e con un'altra insegnante. Queste richieste vengono proposte ai bambini per fare esperienza di alcuni elementi delle narrazioni proposte; in questo caso, per sperimentare il lasciare qualcosa di conosciuto e rassicurante.

In questi anni stiamo sperimentando e approfondendo tale modalità didattica per creare, in certi percorsi, una piccola discontinuità che apra, all'interno di un contesto conosciuto, l'imprevisto che traghetta a una nuova percezione. Le azioni che vengono richieste ai bambini, tramite un finto ex alunno della scuola, provocano dei disagi che, dalla nostra osservazione, permettono un "accomodamento" cognitivo che favorisce la comprensione, difficile a questa età, di esperienze più distanti dal proprio personale vissuto.

Le nostre ricerche didattiche sulle tematiche del calendario civile sono ancora in itinere e si confrontano continuamente con le osservazioni rilevate durante i percorsi, il dialogo coi bambini e i genitori, la nostra riflessione di docenti. Questa esperienza ci ha rinforzato sulla potenza formativa dell'agire come intera scuola che prova a presentarsi quale contesto coerente di narrazioni e di elaborazioni culturali; inoltre, per l'interesse e l'efficacia che abbiamo riscontrato utilizzando media e linguaggi espressivi anche non consueti nel quotidiano iter didattico di una scuola dell'infanzia.